

Dal lancio della moneta ai titoli in borsa: il lato soggettivo della probabilità

Pubblicato: Martedì 28 Agosto 2018



Ogni volta che viene lanciata in aria una moneta, siamo abituati a pensare che vi sia **il 50 per cento di possibilità che esca testa o croce**. Ma non è necessariamente così. Chi scommette sull'esito del lancio, per esempio, può assegnare all'uscita di una faccia piuttosto dell'altra probabilità differenti, a seconda delle proprie caratteristiche di giocatore. Questo viene chiamato approccio soggettivo alla probabilità ed è il tema attorno al quale si svolgerà il convegno "The mathematics of subjective probability" ("**La matematica della probabilità soggettiva**"), in programma all'Università degli **Studi di Milano-Bicocca dal 3 al 5 settembre**, nell'Edificio U4 (Aula 08, piazza della Scienza 4). (**nella foto in primo piano l'opera "il dito" di Maurizio Cattelan in piazza Affari a Milano**)

Una tre giorni alla quale parteciperanno giovani ricercatori e professori universitari per fare il punto sulle prospettive recenti e future di un ramo di studio della matematica che ha mosso i suoi primi passi negli anni Trenta del secolo scorso, grazie alle intuizioni dell'italiano **Bruno de Finetti**. Tra gli ospiti saranno presenti **Ehud Kalai** (Northwestern University), **William D. Sudderth**, (University of Minnesota), **Rajeeva L. Karandikar** (Chennai mathematical institute), **Eugenio Regazzini** (Università di Pavia) e **Massimo Marinacci** (Università Bocconi).

I giochi d'azzardo sono uno degli ambiti di studio di questa teoria. «Ipotizziamo di attribuire una vincita di mille euro all'uscita della faccia con la testa, nel lancio della moneta, o del colore rosso, nel gioco della roulette – spiega **Gianluca Cassese**, professore di Economia politica all'Università di

Milano-Bicocca, tra i promotori del convegno –. Per ottenerla, quanto sarà disposto a puntare un giocatore? Un giocatore che si rifiutasse di investire più di cento euro, per una valutazione soggettiva del rischio o altre motivazioni personali, assegnerebbe implicitamente all’evento “testa” o “rosso” una probabilità solo del 10 per cento, anziché del 50 come suggeriscono i modelli matematici. Tale differenza è da attribuirsi ad esempio alla **propensione individuale al rischio** o a quello che il giocatore ha in mente nell’istante in cui scommette».

Un principio valido per il gioco ma non solo. «Si possono fare molti esempi anche nella finanza. **Attribuire un prezzo a un titolo di borsa** in fondo non è che il frutto di un calcolo **probabilistico** individuale», afferma Cassese. Quella soggettiva risulta così una concezione fondamentale nell’ambito del calcolo della probabilità e allo stesso tempo trasversale a tante aree disciplinari, dalla matematica all’economia, dalla statistica alla psicologia.

A BEAUTIFUL PAGE

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it